

# «Bene l'Industria 4.0 ma senza nascite il Paese non cresce»

Beraldo (Coin): «No al bonus bebè, il Governo azzeri l'Iva»

Storchi (Federmeccanica): «Le Pmi punto critico del piano»

di **Matteo Marian**

▀ PADOVA

«Si può avere l'industria 4.0 ma senza un ribaltamento del trend demografico il Paese farà fatica a crescere». Stefano Beraldo, vice presidente di Gruppo Coin e amministratore delegato di Ovs, lo dice sottovoce ma con estrema chiarezza: «A fronte di oltre 400mila nuovi nati in Italia, lo scorso anno ci sono stati oltre 600mila decessi. Significa che se nel 2006 il saldo demografico era zero, nel 2015 questo è stato negativo per 162mila unità. Ben venga il piano del governo per l'Industria 4.0 che, se manterrà le promesse, darà un aiuto concreto per colmare il gap di competitività della nostra industria ma oltre agli investimenti servono anche i consumi. L'industria stessa ha bisogno di consumi interni, senza i quali è difficile man-

tenere o conquistare posizioni di leadership internazionale».

**La proposta.** Beraldo ha scosso

la giornata conclusiva del convegno sulla "Fabbri-gitale del futuro", organizzato dall'Università di Padova e dalla rivista *L'Industria*, con un appello al governo per la «revisione del bonus bebè varando un azzeramento dell'Iva per l'infanzia. Senza nascite il Paese non ha futuro e il bonus bebè si è dimostrato un intervento non efficace: il 20% delle somme stanziare non è stato utilizzato. Utilizzando gli 80 euro al mese previsti fino ai 3 anni per la copertura del mancato gettito Iva si otterrebbero due risultati: un aiuto per invertire il trend demografico e il rilancio dei consumi. È una battaglia di Federdistribuzione ma è cruciale per le sorti dell'economia».

**Il piano 4.0.** Con il beneficio di valutarne gli effetti a posteriori, Beraldo plaude all'iniziativa

del governo per accompagnare l'industria italiana verso la digitalizzazione. «Si torna a parlare di misure di politica industriale. Gli imprenditori ora non avranno più alibi. Ma il governo non commetta l'errore di considerare la sola manifattura tralasciando il resto dell'industria». Altro aspetto da non dimenticare, ha aggiunto Beraldo, è quello dell'occupazione. «Si studino degli incentivi per chi garantisce più lavoro, ovvero sgravi a chi aumenta il proprio saldo occupazionale modulati sulla base dell'entità di tale saldo».

**I punti critici.** Nel dare una cornice più ampia alla sfida della quarta rivoluzione industriale, il manager non ha mancato di toccare il tema del credito. «Molto è cambiato, ma il sistema bancario finanzia ancora con maggiore facilità operazioni immobiliari senza reale valutazione. Tutto questo tenuto

conto del fatto che, vista la quantità di denaro oggi disponibile, il mondo del credito – anche per oggettive difficoltà regolamentari – ancora non si impegna nel capitale di rischio. La nostra operazione su Charles Voegelé, in questo senso, è stata controcorrente».

**Il nodo dei piccoli.** Nell'ambito del dibattito, che tra gli altri ha visto intervenire anche Innocenzo Cipolletta, Chiara Mio e Fabio Storchi, è stato proprio il presidente di Federmeccanica ad accendere un riflettore di criticità sul piano che il ministro Calenda presenterà martedì prossimo a Verona. «Secondo noi l'aspetto critico per l'attuazione» ha detto Storchi «è riuscire a raggiungere le centinaia di migliaia di Pmi, un tessuto economico che non è quello di Germania e Stati Uniti. Qui si gioca la sfida per il successo di un progetto così ambizioso».

*m.marian@mattinopadova.it*





Il tavolo dei relatori su Industria 4.0 e sotto Stefano Beraldo (BIANCHI)

